

(Néroi)

(«È malposta la questione dei fantasmi», mi fai un giorno qualsiasi. «I morti
sono più vivi di noi, lo abbiamo capito;
le presenze sottili,
sfocate, che sfiorano, sbuffano freddo, fuggono agli angoli nella penombra, trascinano mobili, fanno cadere di notte
chiavi, anelli, libri dagli scaffali
– quelle sono i futuri, invece,
i figli dei figli dei figli, provvisti dell'unico cronotrasporto plausibile, di questa presenza fievole, tristemente dispettosa.
Anche noi, forse, siamo così, o così siamo stati – in un sogno? nel grembo? –,
trascorrendo qualche tempo nelle case degli avi, con timida e affettata goffaggine –
allucinandoci coevi, spiegandoci tutto per storto.
Avrebbero, avremmo voluto appartenere, restarci», ipotizzi concludendo).